

Articolo di Nicola Coccia  
da La Nazione del 3 settembre 2008

LA SCOMPARSA DI ENNIO MACCONI

## Cronista fino all'ultimo respiro

Macconi, che avrebbe compiuto 57 anni il prossimo 21 settembre, era malato da alcuni mesi. La cerimonia funebre si svolgerà giovedì 4 settembre alle 10.30, al cimitero Agli Allori. Macconi era passato a 'La Nazione' nel 1982, dopo varie esperienze professionali in quotidiani, radio e tv

Firenze, 2 settembre 2008 - Se n' è andato in una mattina di sole, guardando il verde delle colline intorno a casa sua, a Settignano.

Pensare che non vedremo più Ennio arrivare in redazione con la giacca blu e la camicia slacciata anche in pieno inverno; con i quadernetti neri sempre uguali, sui quali prendeva con ordine gli appunti per i suoi articoli; con il passo svelto e i capelli arruffati; pensare a tutto questo significa rendersi conto che ieri se n' è andato anche un pezzo della nostra vita.

E' morto ieri mattina Ennio Macconi, giornalista della Nazione. Cronista. La moglie Monica l' ha stretto forte negli ultimi attimi, come per trattenerlo. Ma Ennio sapeva di avere un appuntamento con il destino. Avrebbe compiuto 57 anni il 21 settembre. Da alcuni mesi si curava all' istituto tumori di Milano dove era stato ammesso a un programma sperimentale per le malattie che aggrediscono le corde vocali. Ha combattuto con coraggio questa battaglia, continuando a lavorare con noi, fianco a fianco, con lo scrupolo e la serietà di sempre. Aveva cominciato questo mestiere più di trent' anni fa. La sua prima passione era stato il teatro d' avanguardia a Rifredi e all' Andrea del Sarto. Aveva interpretato il Caligola e recitato nel Gulliver portato in scena dalla compagnia dell' avvocato Nino Filastò. Era stato diretto da Lina Wertmuller nella serie Tv «Il giornalino di Giamburrasca», interpretato da Rita Pavone.

Un importante regista lo chiamò a Taormina, ma dopo qualche giorno decise di abbandonare il palcoscenico e di completare gli studi universitari alla Cesare Alfieri per dedicarsi all' altra sua grande passione: il giornalismo. Ennio cominciò dalla gavetta: Il Nuovo, che rimase aperto 40 giorni, Radio Libera, Tele Libera, La Città, 'Toscana qui'. Il 16 luglio 1982 venne assunto da La Nazione. Cominciò lavorando in provincia, palestra per tutti noi, e poi approdò in cronaca. Equilibrato e sensibile, colto e ironico, intelligente ed estroverso, Ennio era uno dei migliori cronisti poliedrici della Nazione. Sapeva fare l' uomo macchina, ma anche la cronaca bianca, la sanità, la nera e la giudiziaria. Per ventisei anni è stato in prima linea raccontando il processo di Mamma Ebe, i delitti del mostro, le inchieste sul terrorismo, la politica di Palazzo Vecchio.

Ogni volta che gli veniva affidato un servizio partiva con l'entusiasmo della prima volta e quando tornava aveva sempre scoperto un aspetto nuovo che lo appassionava. Era anche un inviato molto accorto. Venne mandato sul fronte della guerra a Gibuti. E poi a Tunisi per seguire il dirottamento di un aereo, e poi a Livorno per la tragedia del Moby Prince e in Francia per la misteriosa morte di due giovani fiorentine. Ennio amava poco il silenzio. E spesso, in redazione, lo rompeva con una osservazione arguta che serviva anche a spezzare la tensione di un mestiere spesso difficile. La sera, dopo il lavoro, si trasformava in un ospite straordinario e generoso. Gli piaceva cucinare per gli amici. Lo faceva con gioia, aiutato da un carattere aperto e dal fisico esuberante. Da raffinato intenditore mirava alla qualità. Gli piaceva viaggiare. Era un fotografo attento alla quotidianità della vita. Per Bonechi aveva scritto un libro su Marrakech, tradotto in molte lingue.

Ma fra tutti i viaggi che ha fatto è rimasto legato solo a una terra, l'Eritrea, dopo esserci stato alla fine degli esami di maturità. Ad Asmara è tornato tutti gli anni. Ha seguito la guerra, il referendum e ha intrecciato rapporti personali con la gente comune e con le autorità di governo. Ennio è stato un ponte fra Asmara, dove aveva adottato tre bambini, e Firenze. La sua casa è stata per tre mesi la casa di un combattente eritreo, rimasto mutilato nel conflitto. Laggiù, in quella terra che amava tanto, c'è voluto tornare anche a giugno, nonostante la malattia.

E anche in quella occasione si è occupato di un bambino idrocefalo che, proprio in questi giorni, è finalmente arrivato con la mamma al Meyer, grazie a lui. Venerdì, dopo l'ultimo esame fatto a Firenze, ha voluto affrontare un viaggio a Milano per andare a ringraziare i medici che lo avevano avuto in cura. Un congedo anche dalla speranza. Lascia la moglie, Monica, e la mamma, professoressa Elia Comei, presidente dell'Unicef. L'addio a Ennio domani alle 10.30 nel cimitero degli Allori, in via Senese.